



Nei boschi di pianura piante autoctone e certificate

MARIA LUCIA CONTRI,
MASSIMO MELEGA, PAOLO MORDINI
Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio
Naturale, Regione Emilia-Romagna

Le nuove linee di sviluppo nel settore forestale a livello europeo puntano sempre più ad incentivare la "selvicoltura sostenibile", intesa come gestione e utilizzo dei terreni boscati che consenta l'aumento della capacità di crescita delle foreste, di rigenerazione ed il mantenimento della biodiversità. Sembra poi ormai confermata la correlazione tra la variabilità genetica e l'adattabilità e, quindi, la capacità delle specie forestali di sopravvivere in condizioni ambientali variabili.

La produzione vivaistica, attraverso l'incentivazione di produzioni certificate, ha un effetto esponenziale sul miglioramento di molti interventi forestali, qualunque sia la loro finalità. Alla luce di queste considerazioni, l'attività vivaistica pubblica non deve occuparsi solo della produzione di piante forestali ma, attraverso azioni di indirizzo e scelte produttive, deve rispondere alle esigenze ambientali e forestali, rivolgendo un'attenzione sempre maggiore alla conservazione e diffusione del patrimonio boschivo regionale.

La valorizzazione delle specie autoctone

Pertanto la programmazione ed il coordinamento nel settore vivaistico-forestale da parte della Regione Emilia-Romagna è sempre più teso alla produzione ed alla valorizzazione del materiale autoctono di origine locale, per renderlo qualitativamente rispondente alle esigenze di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici, o a contributo pubblico, sul territorio.



Nel tempo si sono abbandonate le produzioni di specie estranee alla flora tipica del territorio regionale e si sono intensificate quelle di specie autoctone, più rispondenti alle caratteristiche ecologiche dei siti e funzionali alle scelte concrete di politica forestale, ambientale e del verde pubblico.

Tale scelta produttiva ha avuto come conseguenza immediata una sensibile riduzione delle produzioni di conifere, da destinare quasi esclusivamente ad alcune zone di media ed alta mon-

*Semenzali di un anno di *Alnus glutinosa* (Ontano nero) in produzione nel vivaio forestale regionale "Zerina" di Imola (BO).*

(Foto Arch. Serv. Reg. Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale)

tagna ed alla fascia costiera (pinete). È aumentata inoltre la richiesta di specie arbustive, utilizzate in diverse tipologie di intervento che vanno dall'ingegneria naturalistica, al restauro ed al recupero

ambientale.

Per soddisfare queste esigenze è necessario impiegare materiale di riproduzione certificato e di provenienza nota, che dia sufficienti garanzie di esito positivo rispetto alle finalità degli impianti realizzati; occorre pertanto individuare una rete regionale di aree ecologicamente omogenee per la raccolta del materiale di propagazione di base.

All'interno di queste linee programmatiche generali meritano particolare attenzione gli interventi che vengono realizzati nelle aree di riequilibrio ecologico e nelle situazioni di degrado ambientale, nelle quali l'introduzione di materiale di provenienza non locale o ignota sarebbe ancor più ingiustificata, in quanto la loro finalità specifica è la ricostruzione e il ripristino di ambienti naturali degradati o ecologicamente impoveriti.

La collocazione degli interventi nelle aree di pianura, fascia che ha maggiormente subito l'impoverimento del patrimonio vegetale naturale, pone problemi di individuazione di zone idonee alla raccolta del materiale di propagazione da cui effettuare i prelievi per la produzione vivaistica. Una volta individuate, tali aree risultano ancora più "preziose" proprio per la loro rarità e pertanto vanno adeguatamente tutelate.

Per la sua rarità, il materiale di riproduzione derivabile da queste zone è praticamente irrimediabile sul mercato: per questo nel corso del 1997 la Direzione generale programmazione e pianificazione urbanistica ha attivato un progetto di certificazione di provenienza locale per le specie legnose adatte all'impiego negli interventi di rinaturalizzazione nella pianura continentale dell'Emilia-Romagna.

Il progetto di certificazione

Gli obiettivi del progetto, in sintesi, sono questi:

* messa a punto di una metodologia di individuazione e schedatura dei siti di raccolta;

* avvio della produzione di specie le-

gnose forestali (arboree ed arbustive) di provenienza certa e certificata, idonee all'impiego nella realizzazione di interventi di riequilibrio ecologico e di rinaturalizzazione nella pianura continentale emiliano-romagnola;

* analisi e controllo dei risultati ottenuti nella fase di produzione;

* informazione agli enti attuatori degli interventi della disponibilità di materiale idoneo certificato;

* messa a disposizione e distribuzione del materiale prodotto con allegato at-

testato di provenienza.

È stato adottato come elenco standard delle specie da impiegarsi nelle aree di riequilibrio ecologico e di rinaturalizzazione nella pianura continentale quello approvato dal Comitato consultivo regionale per l'ambiente naturale, ufficializzato e diffuso attraverso il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, e che costituisce da alcuni anni un utile riferimento per gli enti locali nella progettazione di questi interventi (vedi tab. 1).

Tab. 1 – Elenco standard delle specie legnose da utilizzare per i rimboschimenti nelle zone di pianura dell'Emilia-Romagna.

SPECIE FANEROFITE CESPITOSE	NOME COMUNE	FAMIGLIA
<i>Berberis vulgaris</i> L.	Crespino	Berberidacee
<i>Cornus mas</i> L.	Corniolo	Cornacee
<i>Cornus sanguinea</i> L.	Sanguinello	Cornacee
<i>Corylus avellana</i> L.	Nocciolo	Corylacee
<i>Crataegus monogyna</i> Jack.	Biancospino	Rosacee
<i>Euonymus europaeus</i> L.	Fusaggine, Berretta da Prete	Celastracee
<i>Frangula alnus</i> Miller	Frangola	Rhamnacee
<i>Ligustrum vulgare</i> L.	Ligustro	Oleacee
<i>Prunus spinosa</i> L.	Prugnolo	Rosacee
<i>Rhamnus catharticus</i> L.	Spin cervino	Rhamnacee
<i>Salix cinerea</i> L.	Salice cinereo, S. grigio	Salicacee
<i>Salix eleagnos</i> Scop.	Salice ripaiolo	Salicacee
<i>Salix fragilis</i> L.	Salice fragile	Salicacee
<i>Salix triandra</i> L.	Salice da ceste	Salicacee
<i>Salix viminalis</i> L.	Salice da vimini	Salicacee
<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco nero	Caprifoliacee
<i>Viburnum opulus</i> L.	Viburno opalo	Caprifoliacee
SPECIE FANEROFITE SCAPOSE	NOME COMUNE	FAMIGLIA
<i>Acer campestre</i> L.	Acer campestre, Oppio	Aceracee
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	Ontano nero	Betulacee
<i>Carpinus betulus</i> L.	Carpino bianco	Betulacee
<i>Fraxinus ornus</i> L.	Orniello	Oleacee
<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.	Frassino ossifillo	Oleacee
<i>Malus sylvestris</i> Miller	Melo selvatico	Rosacee
<i>Populus alba</i> L.	Pioppo bianco	Salicacee
<i>Populus nigra</i> L.	Pioppo nero	Salicacee
<i>Prunus avium</i> L.	Ciliegio	Rosacee
<i>Pyrus pyraeaster</i> Burdsd.	Pero selvatico, Peraastro	Rosacee
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	Roverella	Fagacee
<i>Quercus robur</i> L.	Farnia	Fagacee
<i>Salix alba</i> L.	Salice bianco	Salicacee
<i>Salix purpurea</i> L.	Salice purpureo	Salicacee



ano attro fasi

La prima fase progettuale, sviluppata nel corso del 1997, ha messo a punto le metodologie relative all'individuazione delle aree, all'approvvigionamento del materiale riproduttivo ed alla produzione vivaistica delle specie legnose. La seconda ha avuto il duplice scopo di far sviluppare il materiale vegetale sistemato in vivaio e di verificare i risultati ottenuti.

① *Predisposizione schede identificative dei luoghi di raccolta del seme.*

La fase di identificazione e descrizione del popolamento è molto importante per la verifica della qualità delle piante madri, sia per quanto riguarda l'autoctonia che per la capacità di fruttificazione; elementi, questi, prioritari rispetto alle finalità della raccolta dei semi o di altro materiale di riproduzione.

Per l'identificazione delle aree candidate alla raccolta del materiale di propagazione delle specie prese in considerazione è stata messa a punto una scheda che permette di individuare con precisione i popolamenti.

② *Individuazione delle aree idonee al prelievo del materiale di propagazione.*

In un ambiente con un tasso di antropizzazione così elevato come la pianura sono poche le aree che hanno conservato esemplari di flora autoctona sopravvissuta alle intense modificazioni e semplificazioni ecologiche appor-

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Urbanistica
Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale
Via dei Mille, 21 - 40121 Bologna

Specie: nome botanico:
nome comune:

Provenienza: luogo di raccolta seme/prelievo marze:
comune: (.....)
località:
.....
epoca di raccolta: mese anno:

Allevamento: vivaio forestale regionale: (.....)
età: (1)

Quantità: n.

LEGENDA

- (1) S1 = semenzale di 1 anno, S2 = semenzale di 2 anni, ecc.
T1 = trapianto di 1 anno, T2 = trapianto di 2 anni, ecc.
S1T1 = trapianto di 1 anno derivante da un semenzale di 1 anno, ecc.
TA1 = talea radicata di 1 anno, TA2 = talea radicata di 2 anni, ecc.

tate dall'agricoltura.

Le siepi, i filari, gli alberi e gli arbusti isolati sono stati progressivamente cancellati dall'ambiente agricolo o al massimo relegati in zone marginali o nei pressi di abitazioni e fossi di scolo. I serbatoi interessanti per l'approvvigionamento di materiale di propagazione sono estremamente rari e sparsi sul territorio.

Per l'individuazione delle aree idonee alla raccolta del materiale di propagazione delle specie individuate nell'elenco sopramenzionato ci si è avvalsi in larga parte delle esperienze di raccolta

diretta già in atto presso le strutture vivaistiche forestali regionali. Gli elenchi sono aperti e flessibili e verranno arricchiti di nuove località, man mano che arriveranno nuove segnalazioni o acquisizioni di dati da censimenti locali.

③ *Controllo dei sistemi di approvvigionamento del materiale di propagazione.*

Il materiale di riproduzione di provenienza certificata prelevato nel corso di questi due anni di attività progettuale è costituito in massima parte da semi. L'approvvigionamento è avvenuto con modalità diverse, determinate da differenti situazioni di carattere logistico ed operativo.

È stata avviata, inoltre, una collaborazione con la Provincia di Bologna, che ha dato corso ad un progetto di "Tutela della biodiversità del materiale vegetale vivaistico della pianura bolognese", con caratteristiche analoghe a quello regionale, che ha permesso, tra



Semenzali di un anno, in contenitore, di Quercus robur (Farnia) nel vivaio "Zerina" di Imola (BO).

(Foto Arch. Serv. Reg. Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale)

l'altro, la consultazione dei censimenti del verde di alcuni comuni limitrofi ed ha consentito l'impiego di semi di provenienza certa, raccolti da personale incaricato dello stesso ente.

④ *Controllo delle produzioni.*

Il controllo delle produzioni avviene regolarmente durante l'intero ciclo colturale della pianta, con cadenza pressoché quotidiana. I controlli sono di tipo fisiologico, qualitativo e sanitario.

La distribuzione delle piante

Le piante che hanno avuto origine dal materiale prelevato nei siti di raccolta individuati sono a disposizione degli enti attuatori degli interventi che, qualora interessati al materiale, comunicano alla Regione l'entità del fabbisogno.

La fornitura viene effettuata secondo il criterio di massima coincidenza tra l'area di provenienza del materiale di moltiplicazione usato per la produzione e l'area oggetto dell'intervento.

L'attestato di provenienza

Il materiale distribuito è accompagnato da un attestato che certifica la provenienza e l'epoca di raccolta del seme e la tipologia di allevamento. L'attestato (fig. 1) viene consegnato per partite omogenee di piantine al momento del ritiro delle stesse da parte degli utilizzatori. □

Considerata la particolarità del progetto e la difficoltà per alcune specie di individuare idonee aree di raccolta del seme o di altro materiale di propagazione, si invitano le amministrazioni pubbliche e gli operatori del settore a segnalare la presenza sul territorio regionale di potenziali luoghi di raccolta.

Per segnalazioni o ulteriori informazioni rivolgersi a: Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale - Ufficio Risorse Forestali, via dei Mille, 21 - 40121 Bologna, tel. 051.6396816-051.6396828 - fax 051.6396992.